

SILVIA ABBIEZZI:

MOSTRE SELEZIONATE DAL 2007 AL 2011

- 2011** PREMIO "IL SEGNO 2011" _ a cura di Virgilio Patarini - (opera finalista)- (catalogo editoriale Giorgio Mondadori) *Galleria Zamenhof – Milano;*
- "OMAGGIO A LEONARDO DA VINCI" installazione a cura di Stefano Valera, all'interno della rassegna "Il mito del vero - *SITUATION*" - a cura di Giacomo Maria Prati e Paolo Lesino *Spazio Guicciardini - Milano;*
- "Sconcerti" VIII rassegna Poesiarte - a cura di Mavi Ferrando e Donatella Airoidi *Galleria Quintocortile" - Milano;*
- "Orto d'artista: dalla semina al raccolto" - Il Raccolto verso EXPO 2015 - installazione cura di Ornella Piluso nell'ambito della rassegna "Orto d'Artista" *Chiostro dei Pesci - Società Umanitaria - Milano;*
- 2010** "REDUSART" - mostra personale a cura di Maria Redusa *Redusart - Milano;*
- "Open studio" - doppia personale : Silvia Abbiezzi e Armando Tinnirello *Studio Abbiezzi - Milano;*
- "A bocca chiusa" - mostra personale a cura di Stefano Valera nell'ambito del progetto di Arte da Mangiare "piatto solidale d'artista" con il patrocinio di Expo 2015 *Spazio che non c'è - Ristorante Crispi - Milano;*
- "Allunaggio 40 anni dopo" a cura della Fondazione d'Ars - testo di Simonetta Panciera *Spazio multimediale Galleria 9 Colonne - Firenze;*
- "LOVE" - evento itinerante *one-night* a cura di Luciano Mancini *Greenbuilding - Milano;*
- XV edizione "Arte da Mangiare: quando l'Arte incontra l'orto" *Chiostro delle Lapidi - Società Umanitaria – Milano;*
- "Dalla raccolta alla semina" installazione cura di Ornella Piluso nell'ambito della rassegna "Orto d'Artista" *Orti Bassini - Parco Nord- Milano;*
- 2009** "Clicking the cosmos": Opening a window on darkness - Rassegna d'arte contemporanea a cura di Pina Inferrera - Testi critici di Rolando Bellini *Auditorium di Santa Chiara - Vercelli;*
- "Il Valore dell'arte. Arte come Valore 2009. Artisti contro l'angiodisplasia" - Asta a cura di Vera Puoti (catalogo Christie's) *PalAZZO LANCELOTTO - Roma;*
- "Corpus Dominae" - a cura di Stefania Binato *Galleria APT ART - Milano;*
- "Love Nest" - a cura di Silvia Pettinicchio e Samir Chala, in collaborazione con Luciano Mancini - (catalogo) *Wannabee Gallery - Milano;*
- "Arte in Verde: dalla semina al raccolto" - installazione - a cura di Ornella Piluso - testi critici di Matteo Galbiati - *Parco Nord - Milano;*
- "Acqua per la vita" - 80 artisti per l'UNICEF *Galleria d'arte del cavallo - Quiliano (SV);*
- 2008** "Masters of Brera" - 120 protagonisti dell'arte di Milano e Lombardia dal dopoguerra al contemporaneo - a cura di Rolando Bellini - promosso da Regione Lombardia e Fondazione Italia Cina (catalogo) *Lui Hausu Art Museum - Shanghai;*
- "ALT-ilcorpoèmio" - a cura: Donatella Airoidi - *Camera del Lavoro e Galleria Quintocortile - Milano;*
- "Tintacce e Tintine" omaggio a Pier Paolo Pasolini - a cura di Donatella Airoidi - con la collaborazione di Luigi Cannillo *Galleria Quintocortile – Milano;*

"CLICKING THE TERRITORY: window of lights and darkness" - a cura di Pina Inferrera -
testi critici di Micaela Mander - Patrocinio: Regione Piemonte
La Casa del Lago, Villa Simonetta - Verbania Intra;

"Omaggio a Frida Kahlo" - concorso a cura di Ambrogio Ferrari e Flora Tumminello (opera
selezionata)
Galleria Oldrado da Ponte - Lodi;

"Peso" - opera unica - a cura di Francesco Tadini e Melina Scalise
Spazio Tadini - Milano;

2007 "5° Premio internazionale Seetal 2007" - a cura del Kunst Forum International - Patrocinio:
Comune di Meisterschwanden, rivista d'arte internazionale Futuro e Seret. (opera finalista) -
(catalogo)
Kunst Forum International, Meisterschwanden (CH);

"Premio La Città dell'Aria" - a cura di Silvia Petronici - Patrocinio: Provincia di Parma e
Regione Emilia Romagna - (1° premio) - (catalogo)
Museo dell'Aranciaia - Colorno (Pr);

"13x17" www.padiglioneitalia.it - mostra itinerante a cura di Philippe Daverio - testi critici di
Philippe Daverio e di Jean Blanchaert - (da giu 2005 a set 2007) - (catalogo Rizzoli)
*Chiesa di S. Cristina - Bologna; Studio MIC - Roma;
Berengo Studio - Murano - Venezia; Politecnico di
Milano; Museo Provinciale - Potenza; Chiesa di San
Severo al Pendino - Napoli; Museo Michetti -
Francavilla al Mare (Chieti); Teatro Nuovo
Montevergini - Palermo; Lanificio Pria - Biella;*

"Arte Bianca" - a cura di Ornella Piluso - *Società Umanitaria - Milano;*

"Generazioni a confronto - giovani artisti e un maestro, Giò Pomodoro" - a cura di S.Pancieria
presentazione di Grazia Chiesa-Studio d'Arts- *Milano;*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE



- 2011 “Fra tradizione e innovazione – artisti italiani da non dimenticare - vol.2” a cura di Rosario Pinto (2011)
editoriale Napoli Nostra
- 2010 “Catalogo dell’Arte Moderna - gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi” N. 45 -
editoriale Giorgio Mondadori
- 2009 “Clicking the Territory - window of lights and darkness” a cura di Pina Inferrera e Micaela Mander -
edizione Umberto Allemandi & C.
- “Masters of Brera” - i protagonisti dell’arte di Milano e Lombardia dal dopoguerra al contemporaneo - a cura di Rolando Bellini (2009)
edizione MOB Italianlink
- “Il valore dell’arte.Arte come valore 2009” - artisti contro l’angioidisplasia - a cura di Vera Puoti
edizione Christie’s
- 2008 “Catalogo dell’Arte Moderna - gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi” N. 44 -
editoriale Giorgio Mondadori
- 2007 “13 x 17” - 1000 artisti per un’indagine eccentrica sull’arte in Italia - a cura di Philippe Daverio -
edizione Rizzoli

NOTE BIOGRAFICHE

Silvia Abbiezzi è nata nel '66 a Milano dove vive e lavora. Diplomata all'Accademia di Brera, ha insegnato “figura disegnata” in un Liceo Artistico della sua città e ha esposto in Italia e all'estero. E' stata premiata in concorsi nazionali e internazionali.

La sua opera si distingue per una marcata tendenza alla sperimentazione mai gratuito che si esprime attraverso l'impiego di tecniche e materiali di vario genere: lastre radiografiche, frammenti di stoffa e plastica, gommapiuma, filo di sutura, oggetti di recupero... Sulle sue tele campeggiano corpi femminili destrutturati eppure integri e riconoscibili nella loro iconicità che trae spunto da culture differenti.

L'acuto e penetrante sguardo analitico di quest'artista, è rivolto spesso allo studio della ‘disgregazione’ dell'immagine femminile, tipica della comunicazione commerciale e non. In un'epoca in cui l'artificiale prevale sul naturale, la rappresentazione del femminile rigetta la retorica del corpo-merce, è pura analisi introspettiva, occhio che scava nel profondo.

Tema ricorrente è quello della “bocca cucita”, simbolo di una comunicazione che ha perso la sua funzione riducendosi a vuota chiacchiera: specchio di una società in cui il neolinguaggio livella il fondamentale e l'insignificante, il valore e l'effimero.

Le tematiche ambientali sono affrontate con lo spiccato spirito critico che la contraddistingue. L'osservazione del paesaggio urbano e la denuncia dell'irreversibile deterioramento dell'ambiente e dell'atmosfera l'hanno portata a vincere il 1° premio “città dell'aria” nel 2007. Nel 2008 è ospite del Museo del Lago di Verbania con un'installazione “site specific” in cui la protagonista è l'acqua, rappresentata attraverso icone evocative (reti da pesca, rifiuti di materiale plastico, il suono registrato di un piovasco, ecc.), attorno a un inconsueto altare rivestito di carta riciclata e sormontato da un numero indefinito di bottiglie di plastica blu semivuote e lumini accesi. L'insieme rimanda a un'immagine, colma d'inesprimibile pathos, di “veglia sulla natura morente”, sottolineata dal rumore costante della lieve pioggia, simile a una sommessa preghiera.

La riflessione sul tema dell'energia come risorsa in via di esaurimento si traduce nell'immagine di un utopico ambiente popolato da miriadi di “pesci neon” che, nuotando in tubature trasparenti intrecciate intorno all'intero pianeta, lo illuminano. Questo ambizioso progetto si concretizza in un tubo al neon di forma circolare riciclato e ormai privo di luminosità, che lascia tralucere i “pesci neon” dipinti ad acrilico con l'ausilio di colori fosforescenti, a sottolinearne la naturale luminescenza.

Riccardo Infante (filosofo)
2008

PRESENTAZIONE



Silvia Abbiezzi dimostra una spiccata sensibilità artistica già dagli anni dell'infanzia; nel 1984 ha conseguito il diploma di maturità artistica e nel 1989 il diploma di licenza accademica, facoltà di pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Dopo una parentesi ritrattistica di vaga ispirazione "vangoghiana" comincia a sviluppare una tecnica personale espressa attraverso l'utilizzo sinergico del collage, della fotografia, della pittura, del ready made.

Il soggetto ricorrente della sua ricerca è il corpo femminile; è un soggetto forte, archetipico, di cui l'Abbiezzi si serve per alludere ad alcuni aspetti della vita della donna contemporanea ai quali intende dare rilievo.

Il suo impulso espressivo muove dal tema della donna-oggetto per giungere ad un linguaggio visivo crudo, a tratti volutamente violento, che ha come fine lo stravolgimento del concetto di bellezza femminile, trasfigurato nella rappresentazione dell'orrore per mezzo della giustapposizione di parti anatomiche monche, lacerate, e riassembleate per mezzo di suture, sulla falsariga delle grottesche suggestioni del "Frankenstein" di Mary Shelley.

Non è 'materiale da obitorio' quello di Silvia Abbiezzi: i suoi frammenti, i suoi tronchi umani vibrano di vitalità, reclamano l'attenzione delle nostre coscienze per raccontarci il disagio di una donna che non intende identificare se stessa con il proprio corpo, ma preferisce demistificare l'*appeal* erotico, al quale oppone la consapevolezza individuale come primaria risorsa dell'essere.

Le sue opere evidenziano istanze significative della contemporaneità femminile: ci parlano dell'aberrante fenomeno "anoressia", della solitudine che giace nel dolore dell'indagine introspettiva, o innescano un dibattito interessante a partire dal confronto tra donna mediorientale e occidentale (quale feticcio, tra il burka e la calza a rete, degrada maggiormente la femminilità? E' peggio dover nascondere le proprie grazie o essere obbligati a mostrarle e mercificarle consapevoli del fatto che solo in questo modo la società recepisce e accoglie la nostra esistenza?).

Gli uomini del paleolitico superiore realizzavano rappresentazioni scultoree del corpo femminile in una prospettiva magico-propiziatoria come auspicio di fecondità della terra e della donna, enfatizzando gli attributi anatomici direttamente collegati alla fertilità e alla maternità (come il seno e i fianchi) attraverso l'iperdimensionamento.

Più tardi, nel mondo greco, i valori di giustizia, di arte, scienza e saggezza si personificano nelle fattezze della dea Atena; all'interno dell'esperienza rinascimentale italiana, *La Primavera* che raffigura Venere al centro della composizione è, nelle intenzioni del Botticelli, un pretesto pedagogico per trasmettere il concetto ficiniano di *Humanitas* (inteso come "raffinatezza" e "cultura").

Dopo la seconda metà dell'ottocento, la nuova società borghese ispira a pittori come Klimt e Munch una visione molto differente del femminile: la donna presso di loro diviene l'ingresso al caos dei sensi e alla perdita del seno, una sorta di donna-vampiro, che sperpera la vitalità propria ed altrui sino all'annullamento totale.

Ai giorni nostri, la comunicazione visiva pubblicitaria si serve abbondantemente del corpo femminile, quasi sempre adottato a complemento di quelle tecniche di seduzione che oramai tutti noi conosciamo: Silvia Abbiezzi stempera il proprio disappunto nel gesto creativo, eludendo lo scontro frontale con una società sorda e autodistruttiva, alla ricerca di nuovi contenuti nella gioia dell'essere.

Pablo De Leo (curatore) 2008

RECENSIONI: 2009

ARTE IN VERDE - “ORTO D’ARTISTA: DALLA SEMINA AL RACCOLTO”

A cura di Ornella Piluso

PARCO NORD - PER UNA MILANO A-ORTISTA

Silvia Abbiezzi: “Dalla raccolta alla semina”



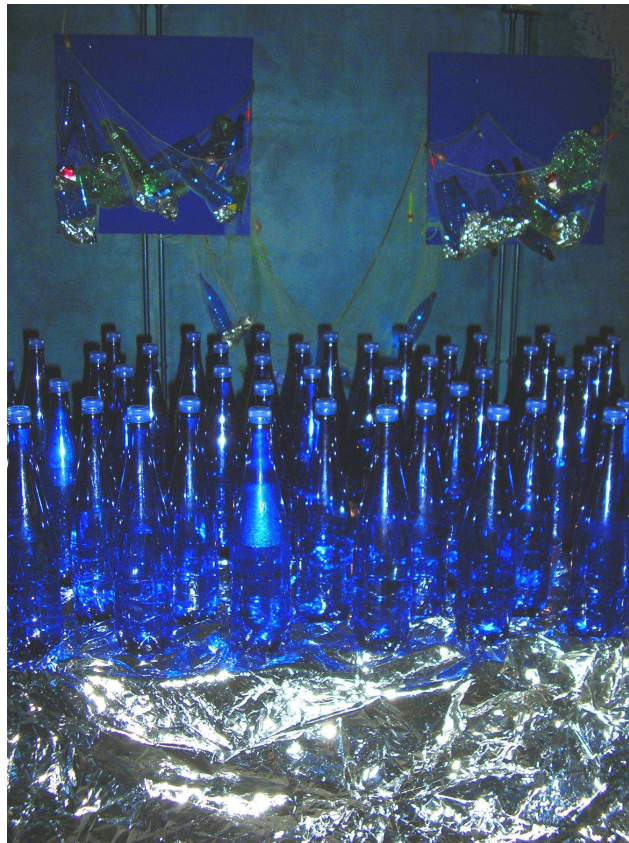
“Dalla raccolta alla semina”- particolare dell’installazione

La plastica è uno dei problemi maggiori d’inquinamento e, pare assurdo, per la non curanza umana nell’oceano Pacifico, per correnti marine regolari e particolari, si è formata un’isola composta da plastica galleggiante abbandonata. In natura alla formazione di un’isola si assiste poi al suo progressivo popolamento con l’arrivo prima di specie vegetali e poi animali, ma questa superficie artificiale e inquinante è predestinata a restare deserta e spoglia. L’artista con reti da pesca vuole recuperare idealmente quella plastica in questa installazione: ricreando così una nuova oasi in cui accogliere il suo orto. Sensibile al problema ecologico, dopo ricerche e studi sul riciclo del materiale plastico, Silvia Abbiezzi pone in luce il tema ambientale cercando di sensibilizzare sulle tematiche della raccolta differenziata, sul riciclo e sull’uso più consapevole delle nostre risorse.

Matteo Galbiati (curatore e critico d’arte)

2008

CLICKING THE TERRITORY - WINDOWS OF LIGHTS AND DARKNESS
a cura di Pina Inferrera - presentazione di Micaela Mander
MUSEO DEL LAGO - VERBANIA



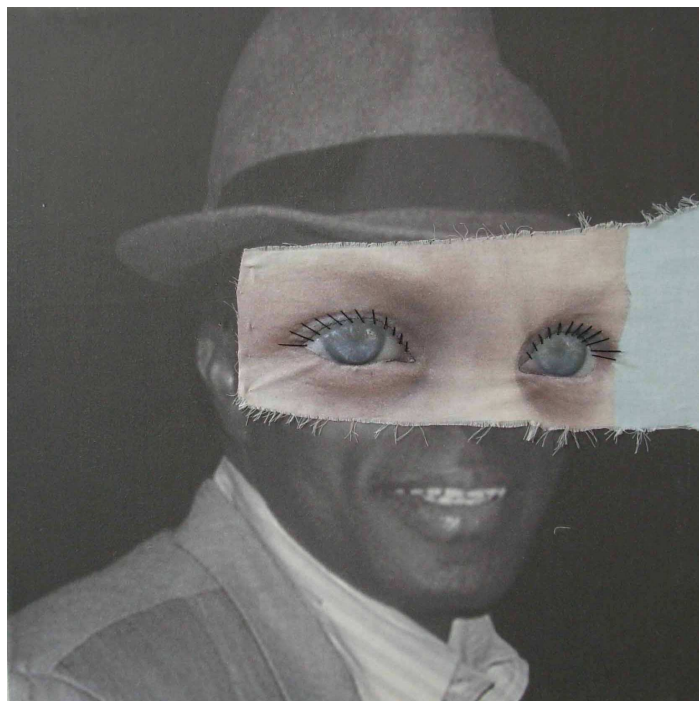
“Natura... morta” - particolare dell’installazione

(...) La luce è la protagonista assoluta delle fotografie di Silvia Abbiezzi, immagini eloquenti dell’installazione che campeggia tra gli scaffali del locale biblioteca: bottiglie blu contenenti l’acqua del lago, animate da un fuoco che guizza come fosse onda. Gli elementi si fondono, e vengono catturati da una grande rete da pescatore, che sulla parete d’ingresso raccoglie e ricicla rifiuti. L’Abbiezzi fonde quindi varie tematiche, in un lavoro eseguito *ad hoc* per La Casa del Lago.

Micaela Mander (critica d’arte)

“TEMPO PER GUARDARE LE STELLE”

a cura di Vanda Sabatino
VILLA GLISENTI - VILLA CARCINA (BS)



*“Maiè” 2006 -Stampa digitale su tessuto di cotone, gommapiuma e filo di cotone
cm. 50x50*

Silvia Abbiezzi si esprime con dei Combine. Materiali diversi accostati in quadri-scultura apparentemente in modo casuale, per creare sorpresa: in realtà il loro utilizzo è significativo.

Maiè è una parola in lingua Wolof (Senegal) e tradotta in italiano significa dono.

L'opera si riferisce alla donazione di organi. Beneficiario della donazione è un uomo di colore la cui immagine è stampata su tela in bianco e nero. La parte “donata”, gli occhi, è volutamente ingigantita e sovrapposta al resto del volto attraverso “cuciture” nere. Il concetto di donazione è sottolineato dall'imbottitura degli occhi attraverso l'inserimento di uno spessore in gommapiuma che li rende sporgenti e dalle suture che li legano al resto della tela e suggeriscono l'idea dell'intervento chirurgico.

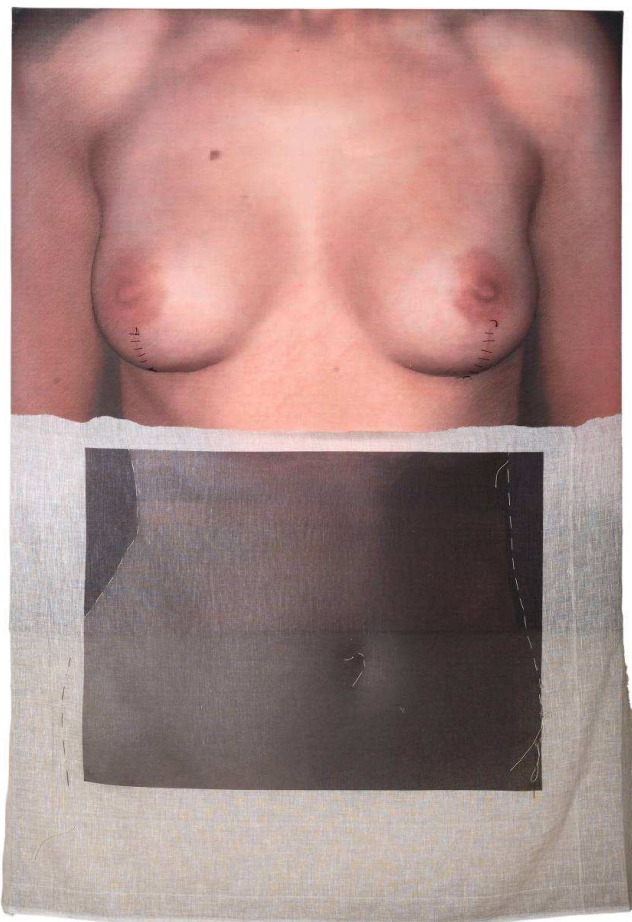
“Maiè” è un dono senza frontiere che permette al donatore di non morire completamente e, a chi lo riceve, di vivere meglio o più a lungo.

L'opera è dedicata a Paola, un'amica dell'artista scomparsa prematuramente.

Vanda Sabatino - curatrice - Brescia 2006

SVESTITI

a cura di Donatella Airoidi
presentazione di Roberto Borghi



“Clessidra” 2005 - stampa digitale su tela e garza, gommapiuma, spilli, ago e filo di cotone

(...) I seni del quadro di Silvia Abbiezzi, modellati e dipinti con una tecnica mista (colore e imbottitura) sono tanto belli da sembrare veri, viene voglia di toccarli. Vediamo solo il tronco di un corpo che immaginiamo stupendo, ma è un corpo cucito – ago, filo, ganci - come un modello di perfetta sartoria. Immersa nella visione del quadro, affiorano alla mente due immagini: la chirurgia estetica e i corpi sfigurati dalle guerre, sbranati dalle mine, ricuciti per pietà.

Eleonora Cirant

2005

“MAGICO PADIGLIONE ITALIA”

GARAGE N° 3 Gallery

ITINERARI 80 Center - Venezia Mestre ITALIA et VIRTUAL MUSEUM 3 -
Borgo Valsugana TN - ITALIA



*“tacer” 2005 - stampa a getto d'inchiostro su tessuto,
acrilico, spago e gesso su tela- cm. 40 x 40*

Un'opera che si addice molto ai nostri tempi che hanno favorito il parlare a tutti i costi al di là della riflessione e dove il neo linguaggio ha equiparato il fondamentale al complementare.

Giancarlo Da Lio (filosofo e critico d'arte) - Venezia, agosto 2005

Grazie per ricordarci quello che in quest'epoca abbiamo dimenticato. Usare non sempre accompagna l'avverbio proficuamente.

Giancarlo Da Lio (filosofo e critico d'arte) - Venezia, agosto 2005

“LA CITTÀ A FIOR DI PELLE”
a cura di Lorenzo Argentino
testi critici di Cinzia Bollino Bossi
Circolo Culturale Bertolt Brecht – Milano;



...”Chi invece sta con i piedi dentro le città, con gli occhi incollati sui suoi muri e appesi ai suoi cieli, spesso utilizza la fotografia per dare ragione di queste visioni.”...”Così è per Silvia Abbiezzi, che suggerisce con le sue foto documentaristiche un confronto tra Oriente e Occidente, tra l'orizzontalità dell'acqua e la verticalità dei palazzi.”...

Cinzia Bollino Bossi

2001

“ZUCCHE IN CARROZZA”

a cura del F.A.I. - Fondo Ambiente Italiano
VILLA DELLA PORTA BOZZOLO – CASALZUIGNO (VA);

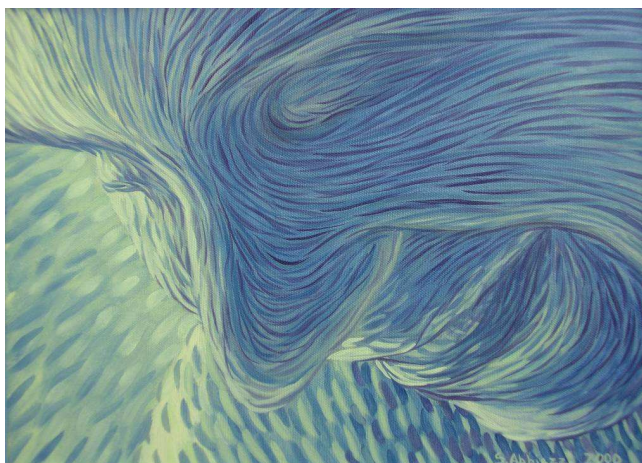


*“Fuoco di zucca”- 2001
olio su tela – cm. 80 x 80 (foto dell’installazione)*

“Fiammeggiante dipinto realizzato con un’ottima tecnica pittorica, che suggerisce il movimento della zucca attraverso pennellate veloci e guizzanti.”

2000

HOTEL LAGO DI LUGANO
Personale a cura di Fulvia Ciccolella
testi critici di Erich Demetz
BISSONE (LUGANO).



(...) "Più si allarga sul piano internazionale la discussione intorno al postmoderno e più complessa si presenta la questione intorno al postmoderno", così scriveva lo stesso Lyotard nel 1984 al filosofo Samuel Cassin. A un altro filosofo, Thomas E. Carrol, scriveva che l'artista postmoderno è tale in quanto non riflette alcuna delle categorie tradizionali e nello stesso tempo tutte insieme. E con questa considerazione possiamo passare all'analisi dell'opera presentata in questa mostra da Silvia Abbiezzi, Alla base della sua raffigurazione sta una capacità di sintesi tecnica assolutamente fuori dal comune. Ma un giudizio puramente tecnico sarebbe troppo accademico e magari anche superficiale, la tecnica non è più un criterio di valutazione oggettiva dell'opera d'arte contemporanea: la capacità tecnica è sottintesa, perlomeno nei soggetti che affrontano con serietà il mondo dell'arte. La questione va dunque posta in termini più propri al dibattito artistico ossia in quale contesto filosofico possa essere vista e collocata la pittura di Silvia Abbiezzi. Con riferimento alla filosofia di Lyotard cercherò di tradurre un breve brano tratto da un testo pubblicato dal filosofo francese nel 1984. "Il postmoderno sarebbe ciò che nella rappresentazione moderna allude al non rappresentabile, ciò che si nega alla mera consolazione delle buone forme, al consenso di un gusto qualsiasi e che rende possibile la nostalgia dell'impossibile. (...) Un artista postmoderno è nella stessa condizione del filosofo: il testo che scrive, l'opera che crea non è soggetta a regole fisse e non può essere giudicata in base a parametri predeterminati di giudizio che si richiamino alle sole categorie di rappresentazione a noi note". L'originalità della pittura di Silvia Abbiezzi sta proprio in questo: di non essere soggetta a richiami di facili modernismi ma, nella determinazione di rappresentare una verità tutta sua diventa creatrice di una realtà che nessun altro artista potrebbe rappresentare allo stesso modo. (...)

Erich Demetz (artista e critico d'arte)
Laion, giugno 2000